

**PASQUA 2011**  
(Circolare 10/11)

Prot. n° 254/11

Ai Confratelli della Provincia  
e Viceprovincia;  
alle Sorelle Clarisse e  
Suore Infermeria;  
ai fratelli di Ofs-GiFra-Araldini

*«E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute  
nella regione dei Giudei e in Gerusalemme.  
Essi lo uccisero appendendolo a una croce,  
ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno  
e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo,  
ma a testimoni prescelti da Dio,  
a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui  
dopo la sua risurrezione dai morti.  
E ci ha ordinato di annunciare al popolo  
e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti,  
costituito da Dio».*  
(At 10, 39-42)

Carissimi fratelli,

l'inizio della Settimana Santa ci proietta già verso la gioia pasquale. Per la maggior parte di noi comincia un periodo di grande impegno, dal punto di vista liturgico e pastorale, che ci permetterà di immergerci nel mistero della morte e risurrezione di Cristo, ma anche di condurre per mano con noi in questo cammino di fede tutti quei compagni di viaggio che il Signore ci ha donato.

Nei prossimi giorni, dunque, siamo chiamati in modo particolare ad «annunciare al popolo» che Gesù «è il giudice dei vivi e dei morti» e a rendere la nostra parola credibile attraverso la coerenza di vita che ci renda non maestri, ma testimoni dell'autentico significato della Pasqua cristiana. Già nella liturgia dell'ultima Domenica di Quaresima Gesù si è rivelato con parole e gesti intimamente connessi. Infatti, dopo aver detto: «Io sono la risurrezione e la vita», ha risuscitato Lazzaro, morto da quattro giorni. La sua parola è stata confermata dai fatti, il significato dei fatti è stato rivelato dalla sua parola. Attraverso questo mi-



racolo, dunque, scopriamo il senso del sacrificio che il Cristo sta per affrontare sul Calvario: la sua croce non è strada di morte ma di vita; la tomba non è il “capolinea” dove termina il “vicolo cieco” della nostra vita, come talvolta siamo tentati di pensare anche noi credenti, non è una grotta buia soffocata da una pietra, come ci ha ricordato Papa Benedetto XVI: *«La morte rappresenta per noi come un muro che ci impedisce di vedere oltre; eppure il nostro cuore si protende al di là di questo muro, e anche se non possiamo conoscere quello che esso nasconde, tuttavia lo pensiamo, lo immaginiamo, esprimendo con simboli il nostro desiderio di eternità [...] Cristo abbatte il muro della morte, in Lui abita tutta la pienezza di Dio, che è vita, vita eterna. Per questo la morte non ha avuto potere su di Lui; e la risurrezione di Lazzaro è segno del suo pieno dominio sulla morte fisica, che davanti a Dio è come un sonno»* (Angelus del 10 aprile 2011).

La vita, quella annunciata da Gesù, non *bypassa* la morte, ma attraversa necessariamente la morte. Il dramma non è stato tolto affatto, né dall’umanizzazione di Dio né dalla sua risurrezione, che ha aperto all’uomo la strada per la sua divinizzazione. Cristo stesso è passato attraverso la morte. Ma poi l’ha oltrepassata. Questo è il passaggio cristiano! Questa è la nostra Pasqua!

Il nostro cammino, quindi, non può essere diverso da quello percorso dal Figlio di Dio. Il suo è stato un cammino “integrale”: ha attraversato la morte. E l’ha attraversata non con la superiorità di un eroe dei miti greci, ma umanamente, nella sofferenza, versando lacrime e sangue, restando in comunione con la nostra condizione, senza sconti. Colui che non ha fatto sconti a se stesso, ha il diritto di non farne neppure a chi decide di seguirlo!

Da questa nuova prospettiva la vita – cristianamente intesa – si rivela come “vittoria sulla morte” e come “vittoria sulla sofferenza”, in un dinamismo pasquale della nostra fede che implica impegno, partecipazione, azione, per “passare oltre... per arrivare a...”, tenendo presente qual è la vera morte e qual è la vera vita. Il Santo Padre, infatti, non ha mancato di evidenziare: *«Ma c’è un’altra morte, che è costata a Cristo la più dura lotta, addirittura il prezzo della croce: è la morte spirituale, il peccato, che minaccia di rovinare l’esistenza di ogni uomo. Per vincere questa morte Cristo è morto, e la sua Risurrezione non è il ritorno alla vita precedente, ma l’apertura di una realtà nuova, una “nuova terra”, finalmente ricongiunta con il Cielo di Dio. Per questo san Paolo scrive: “Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”»* (ibidem).

Ciò significa che non possiamo abbeverarci all’acqua della vita che sgorga dalla Pasqua se non entriamo nel dinamismo della lotta contro la morte spirituale, che è il peccato. Ecco perché il nostro San Pio da Pietrelcina, nel formulare gli auguri pasquali a una sua figlia spirituale, così si è espresso: «Tutte le benedi-



zioni di Gesù risorto inondino il tuo cuore fino alla completa trasformazione nella divina carità!» (Epist. III, p. 685).


Proprio questa «trasformazione» è la meta del percorso battesimale che la Chiesa ci fa compiere nel ciclo liturgico dell'anno A per riscoprire la dimensione vivificante del primo sacramento dell'iniziazione cristiana: unendoci a Gesù riceviamo la vita vera e il germe della risurrezione. Fin d'ora, infatti, Egli ci libera da ogni tipo di morte, da tutti quei legami sotto cui si nasconde il laccio con cui la morte inizia la sua opera di corruzione, dal peccato e da tutto ciò che ruota attorno ad esso. Gesù, fin d'ora, contrasta la morte offrendo la vita. Noi possiamo accedere a questa vita solo nella fede, nel dialogo con Gesù, perché Egli stesso è la Vita personificata, la Risurrezione personificata. Ciò significa che vita e morte sono due realtà relazionali, dialogiche: hanno a che fare con Cristo, con la nostra relazione con lui. Quindi dipendono essenzialmente da noi.

Per la prossima Pasqua vi auguro di essere docili al soffio dello Spirito per lasciarvi trasformare il cuore dalla «divina carità» e, infiammati dall'amore di Cristo, di trovare la forza e il coraggio «di testimoniare che Egli è il giudice dei vivi e dei morti».

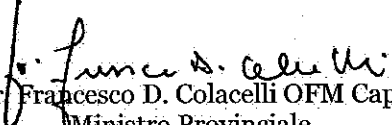
La Vergine Maria e san Pio da Pietrelcina, che sono stati uniti in modo speciale alla missione redentrice di Gesù, siano sempre il nostro modello e intercedano per la nostra costante rinascita a vita nuova.

*Buona Pasqua!*

Foggia, 17 aprile 2011  
*Domenica delle Palme*

  
fr. Matteo Lecce OFM Cap  
Segretario Provinciale



  
fr. Francesco D. Colacelli OFM Cap  
Ministro Provinciale

---

## COMUNICAZIONI

1. Dopo la richiesta inoltrata al Postulatore Generale per l'apertura del processo canonico per il riconoscimento delle virtù eroiche di fr. Daniele NATALE da S. Giovanni Rotondo, **fr. Mariano DI VITO** è stato nominato Vicepostulatore della causa.
2. Il giorno 8 aprile scorso, presso il Comune di Larino, al nostro confratello **fr. Emidio CAPPABIANCA** è stata conferita la cittadinanza onoraria.